



## **Essere agenti del cambiamento, prospettive educative**

**Maria Funicciello**

Con la società odierna proiettata sempre più verso la massima interconnessione e utilizzo della tecnologia in ogni campo, con una conseguente estremizzazione del rapporto uomo-macchina (sempre più intelligente) riscoprire e rinsaldare il legame, reciproco, tra “essere umano” e “ambiente” risulta sempre più fondamentale.

Un passaggio d’obbligo, un approccio dalle mille opportunità, come sottolinea Ken Winograd, curatore del testo “Education in times of environmental crises. Teaching Children to Be Agent of Change” edito da Routledge nel 2016.

Riuscire a stimolare la curiosità del lettore, qualsiasi sia la sua età, e trasmettere i tratti fondamentali degli insegnamenti derivanti dall’analisi dell’ambiente che ci circonda attraverso varie prospettive e interpretazioni proprie di varie discipline è l’obiettivo di questo testo che raccoglie ventiquattro interessanti contributi di altrettanti ricercatori e studiosi di questa (relativamente) nuova branca, l’Ecocritica.

Partendo dal presupposto consolidato dell’esistenza di una crisi all’interno del sistema non solo sociale, ma anche e soprattutto economico, a livello globale, gli autori propongono, sottoforma di saggi, esperienze verificate all’interno di reali programmi di studio proposti a vari livelli formativi; attività che mirano alla creazione di cittadini consapevoli ed attivi sin dalla più tenera età.

Una enfaticizzazione della giustizia sociale ed ecologica che, come viene sottolineato da più parti, si evolvono in modo sempre più interconnesso e spingono ad una necessaria rimodulazione delle forme di insegnamento e degli approcci stessi alla didattica.

Diviso in sei sezioni ben strutturate, “Education in times of environmental crises. Teaching Children to Be Agent of Change” affronta vari ambiti del mondo scolastico educativo.

Nella prima sezione vi sono saggi che permettono una identificazione del setting dell’educazione vista come materia senza confini ed interconnessa. La seconda sezione è incentrata sulla riscoperta della Natura che porta, inevitabilmente, al consolidamento di azioni condotte dalla comunità che abita i luoghi stessi. La terza sezione offre spunti per l’insegnamento attraverso la riscoperta di un nuovo realismo che spinge i bambini ad una presa di coscienza etica riguardo l’ambiente.

Dal locale al globale, passando per l’attivismo dei bambini, è l’argomento centrale della quarta sezione, preludio alla quinta sezione, in cui i saggi mirano alla creazione di strutture didattico-formative che possano incidere in modo esplicito sul rafforzamento delle emozioni dei bambini, accrescendone la resilienza.

L’ultima sezione, la sesta, invece, pone l’accento sul ruolo, sempre più importante ed attivo, dei docenti che devono essere in grado di interpretare il mondo ed essere un esempio per i giovani studenti delle scuole primarie.

Un attivismo ambientale (e qui per “ambiente” non si intende solo la Natura, ma anche la società nel suo insieme di relazioni uomo-uomo, uomo-natura) da costruire attraverso attività che combinano impostazioni laboratoriali classiche, con la condivisione di esperienze e emozioni, alla commistione di generi, con l’utilizzo di supporti audiovisivi e multimediali, il tutto con l’obiettivo di fornire quanti più strumenti utili, ai giovanissimi, per interpretare l’ambiente e la società senza barriere e restringimenti.



Un percorso costellato da attività anche molto diverse tra loro in cui, sempre, i docenti assumono un ruolo sempre più importante, riprendendo la connotazione da guida nel variegato mondo della formazione.